

LA SFIDA

Il colosso cinese delle tlc inserito nella lista nera americana del commercio. Pechino reagisce: «Solo una scusa la sicurezza nazionale, proteggeremo le nostre società» Merkel e Macron: da noi porte aperte

In Asia 2,5 miliardi escono dalle Borse

I risultati della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti si fanno sentire sui mercati finanziari. Secondo un calcolo dell'Institute of International Finance l'annuncio del rialzo dei dazi americani sui prodotti cinesi ha provocato l'uscita di 2,5 miliardi di dollari dai mercati finanziari della Cina la settimana scorsa e di altri 1,5 miliardi solo questo lunedì. La tendenza al ribasso non ha risparmiato Taiwan e altri paesi asiatici emergenti, come Corea del Sud, India e Indonesia: tutti, secondo il rapporto periodico dell'Iif, «hanno rispecchiato la tendenza della Cina, evidenziando i rischi più ampi delle crescenti tensioni commerciali Usa-Cina». È stata la maggiore fuga di capitali dai mercati emergenti da ottobre 2018. Ma anche negli Stati Uniti c'è chi guarda con crescente preoccupazione al degenerare dello scontro. Il colosso del commercio Walmart ha chiuso il primo trimestre con vendite in aumento del 3,4%, sono stati i migliori primi tre mesi degli ultimi nove anni, ma la catena ha ammesso che senza un accordo tra Stati Uniti e Cina potrebbe finire per dovere aumentare i prezzi.

Quanto vale il gigante cinese

11 miliardi di dollari

Il valore dei componenti che ogni anno Huawei compra da aziende americane come Intel e Qualcomm per realizzare i suoi prodotti

721 miliardi di yuan

Il fatturato 2018 di Huawei, pari a circa 94 miliardi di dollari. È il secondo maggiore produttore di smartphone dopo Samsung

Divieto Usa per Huawei dall'Ue nessuna sponda

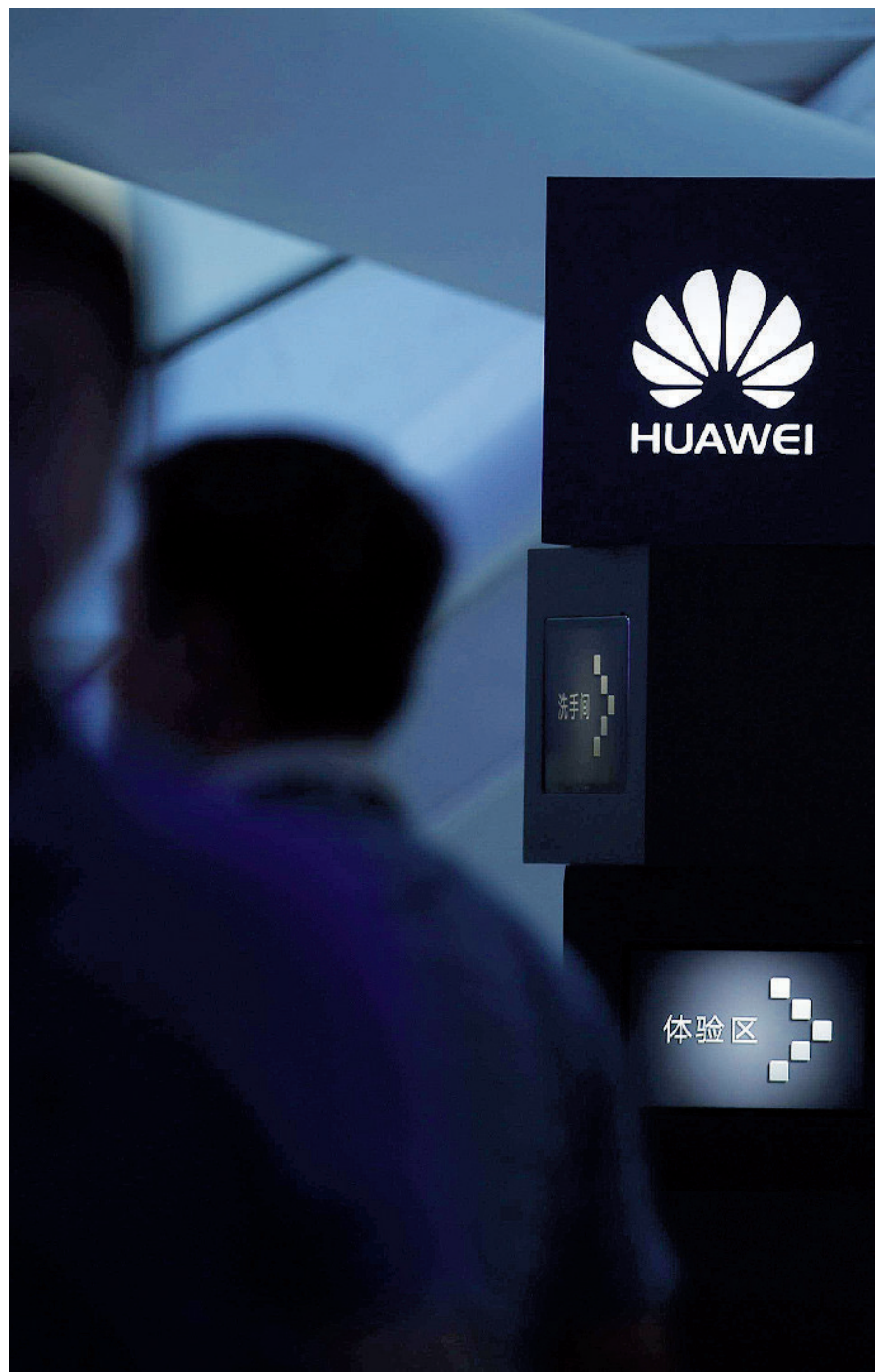
PAOLO M. ALFIERI

Nel pieno delle trattative per un complicato accordo commerciale tra Usa e Cina, la nuova mossa dell'Amministrazione Trump contro il colosso cinese delle telecomunicazioni Huawei è destinata a sollevare ulteriori tensioni tra i due Paesi. Interessi di mercato, contrapposizioni e alleanze politiche, dubbi su sicurezza, spionaggio e intelligence: nella sfida tra Washington e Pechino i vari piani si intersecano, mentre l'Europa, Germania e Francia in testa, sembra non avere intenzione di fare da sponda a Trump.

Con un ordine esecutivo, il presidente Usa ha dichiarato l'altra sera lo stato di emergenza nazionale a tutela delle reti di comunicazione, una decisione — secondo la Casa Bianca — in linea con l'impegno assunto da Trump di proteggere servizi e tecnologia delle informazioni e delle telecomunicazioni degli Stati Uniti. L'ordine autorizza il Dipartimento per il Commercio ad impedire alle società statunitensi di trattare con determinati fornitori esteri. Poco dopo, la cinese Huawei e 70 sue affiliate sono state inserite nella "Entity List", la lista delle società considerate a rischio per la sicurezza nazionale.

Huawei ha replicato assicurando di voler trattare con il governo americano «misure efficaci a tutela della sicurezza dei prodotti». Secondo il colosso di telecomunicazioni cinese, il divieto di operare negli Usa finirà per danneggiare imprese e consumatori frenando gli sforzi per sviluppare il 5G. La risposta delle autorità cinesi è arrivata ieri: la Cina «si oppone con forza alla imposizione unilaterale di sanzioni», ha sottolineato il portavoce del ministero del Commercio cinese Gao Feng, secondo il quale Pechino «ha enfatizzato molte volte che il concetto di sicurezza nazionale non dovrebbe essere abusato e non dovrebbe essere utilizzato come uno strumento per il protezionismo commerciale». Successivamente la Cina ha anticipato l'intenzione di introdurre misure per proteggere le società cinesi da pratiche «iniqua» adottate dagli Stati Uniti.

La mossa Usa limita per Huawei gli acquisti di componenti da società americane. Un passo che rende difficile per l'azienda vendere i suoi prodotti, vista la loro dipendenza da componenti americani. Negli ultimi tempi Huawei è stata alle prese con gli sforzi per firmare accordi di «non spionaggio» con diversi governi. Trump è da mesi sotto pressione dei «falchi» della sua Amministrazione, che premevano per la firma dell'ordine esecutivo sulla scia dei timori che le debolezze e le presunte falle



delle apparecchiature Huawei possono essere usate per lo spionaggio da parte di Pechino. La campagna anti-Huawei gli Stati Uniti l'hanno condotta anche fuori dai confini nazionali, mettendo in guardia gli alleati sul fatto che gli Usa avrebbero sospeso la condivisione di informazioni di intelligence nel caso in cui avessero usato tecnologie Huawei o di altre società cinesi per la realizzazione delle reti 5G.

Almeno dall'Europa, però, Trump ha visto alzare un muro. Per il presidente francese Emmanuel Macron «non è appropriato lanciare una guerra tecnologica o una guerra commerciale contro qualsiasi Paese. La nostra prospettiva non è bloccare Huawei o altre società, ma preservare la nostra sicurezza nazionale e la sovranità europea». Anche la cancelliera tedesca Angela Merkel e il premier olandese Mark Rutte non

intendono seguire il divieto Usa di aprire il proprio mercato a Huawei. La Germania «ha già sviluppato un percorso ben strutturato per decidere sulla partecipazione alla rete 5G», ha affermato la cancelliera, all'interno del quale sono formulati i criteri generali di sicurezza che devono valere per tutte le compagnie interessate. La Commissione Europea sottolinea che «tocca agli Stati membri valutare i rischi connessi a ciascuna proposta garantendo la sicurezza nazionale e europea». Per Trump, dunque, nessuna sponda. Il suo ordine arriva peraltro in un momento di alta tensione nelle relazioni fra Stati Uniti e Cina e rischia di complicare le trattative per un accordo commerciale. Un'intesa che appare lontana dopo la rottura delle ultime settimane e che ora potrebbe allontanarsi ulteriormente.

L'ANALISI DI IGNAZIO MUSU

Perché è sul digitale la vera battaglia tra Cina e Stati Uniti

PIETRO SACCÒ

Quella su digitale e intelligenza artificiale è la vera grande battaglia tra Stati Uniti e Cina. «C'è molta attenzione sulla guerra commerciale, ma la vera tensione tra Stati Uniti e Cina è sulla tecnologia» spiega Ignazio Musu, professore emerito di Economia politica all'Università Ca' Foscari di Venezia, che mercoledì assieme all'Associazione Guido Carli ha presentato al Politecnico di Milano il libro *Economia, società e politica nella Cina di Xi Jinping*, da poco edito da Donzelli. «Trump è un giocatore molto abile, Xi appena meno — ricorda Musu —. Nessuno dei due ha un obiettivo vantaggioso ad andare avanti su questa strada dello scontro commerciale. Arriveranno a un accordo. Ma nella cyberwar trovare un'intesa è molto più difficile», perché gli interessi delle due potenze sono evidentemente contrastanti: l'avanzata digitale cinese mette a rischio l'egemonia americana sull'economia globale. «La Cina non dirà mai che punta all'egemonia — spiega Musu —. È una caratteristica di Xi Jinping: parla sempre della "comunità", del "destino condiviso" dell'umanità e vuole che la Cina abbia un ruolo e dia il suo contributo».

Il problema del contributo cinese, agli occhi delle democrazie occidentali, è che a offrirlo è un regime autoritario. «Questo è il vero punto, oggi — nota il docente —. Pechino dice: non chiediamo che voi adottiate il nostro sistema politico, ma non pretendete di imporci il vostro. Per molti anni in Occidente si pensava che con la crescita economica la Cina sarebbe spontaneamente passata alla democrazia.

Oggi la Cina è invece il migliore esempio di come questo passaggio non sia affatto ovvio». Anzi, oggi le democrazie occidentali sono in crisi mentre i regimi autoritari, come in Cina e in Russia, godono di ottima salute. «Le nostre democrazie sono in crisi per problemi nostri, non è colpa dei cinesi. Loro però sono abili a vedere dove ci sono debolezze e approfittarne — sottolinea Musu —. In Europa prima si sono accordati con la parte più debole, i Paesi dell'Est, quindi con la Grecia e il Portogallo. Infine con l'Italia. Xi dopo aver firmato il memorandum sulla Via della Seta è andato in Francia, ma sapeva che lì si doveva limitare a un accordo commerciale. Sanno com'è la situazione, ma hanno molta pazienza. «Hanno grandi problemi di disegualianza, di demografia, ambiente, indebitamento, hanno bisogno di riforme finanziarie. La Belt&Road li aiuta a risolvere soprattutto problemi interni, ma richiede un sacco di risorse. Hanno riserve enormi, circa 3mila miliardi di dollari, e un risparmio del 40-45% del Pil, però anche le loro risorse non sono infinite, soprattutto perché all'interno c'è una domanda crescente da parte di una classe media sempre più forte».

In questo contesto, le tensioni internazionali difficilmente rientreranno. «È un problema enorme, perché ci sono molte questioni che andrebbero affrontate insieme nel mondo: il clima, le disegualtanze, la robotica... Occorrerebbe cooperare, ma oggi non è più possibile. L'Europa, che su questo potrebbe fare qualcosa, sembra confusa, incerta tra la voglia di un rapporto più stretto e la paura dei rischi che comporterebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD PERSONAM - AZIENDA DEI SERVIZI ALLA PERSONA DEL COMUNE DI PAVIA Via Cavestro, 14 - 43121 - PAVIA - Tel. 0521.901111 - Fax n. 0521.524611 - ESTRATTO DI BANDO DI GARA L'Azienda dei Servizi alla Persona del Comune di Pavia "Ad Personam" intende affidare, per anni tre, a far tempo dal 01/05/2019 con procedura aperta, l'appalto per il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato (CIG 7503449470). L'aggiudicazione avverrà sulla base del solo criterio qualità. Per l'adempimento della gara AD PERSONAM si avvale della piattaforma telematica SAE/ERP, accessibile dal sito <http://www.serviziopersona.com> e fissato alle ore 12.00 del giorno 14/05/2019. La documentazione di gara è disponibile sul sito <http://www.serviziopersona.com> e sul sito internet <http://www.serviziopersona.com>. Il rinvio sezione "Bandi e avvisi altri Enti" - Pavia, 10/05/2019. IL DIRETTORE GENERALE Dott.ssa Stefania Miodini

COMUNICATO PROROGA TERMINI
Oggetto: gara comunitaria telematica per l'affidamento in concessione quinquennale, ai sensi dell'art. 154 del D.Lgs. 50/2016 del servizio di gestione bar e rivendita giornali e riviste nel sito dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Sant'Andrea di Roma con possibilità di rinnovo per ulteriori due anni - CIG 7707449485.
Con riferimento alla gara in oggetto, pubblicata sulla GUCE del 26/03/2019 Serie - 2019/S 060-139109, sulla GURI GU 5a Serie Speciale Contratti Pubblici n.36 del 29/03/2019 e sulla piattaforma telematica Notimarket, si comunica che a seguito delle richieste formulate da alcune imprese partecipanti ed attesa la complessità della procedura, questa Azienda Ospedaliero Universitaria intende prorogare i termini indicati nel Bando di Gara nelle modalità e nei tempi di seguito elencati:
• Termine per il ricevimento delle richieste di chiarimenti: Data: 07/06/2019 anziché 06/05/2019
• Termine per il ricevimento delle offerte: Data: 13/06/2019 anziché 13/05/2019
• Modalità di apertura delle offerte: Data: 24/06/2019 anziché 21/05/2019

Il Responsabile del Procedimento (Dott. Giuseppe Marco D'Angelo)

MINISTERO DELL'INTERNO
Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo di Udine
AVVISO DI GARA
Questo Ente indice una procedura aperta elettronica su portale CONSIP ai sensi degli artt. 54, 59 E 60 del Decreto Legislativo n. 50/2016 per l'affidamento mediante accordo quadro del servizio di accoglienza stranieri CAS in strutture collettive nel territorio della provincia di Udine. Importo presunto complessivo della presente gara € stimato in € 2.404.375,00. Periodo: 1/06/2019 - 31/07/2020. Termine ricezione offerte: 10.06.2019 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.prefettura.it/udine
IL PREFETTO Angelo Ciuni



FONDAZIONE ALESSANDRA BISCEGLIA
W ALE ONLUS
PER LO STUDIO E LA CURA
DELLE ANOMALIE VASCOLARI

Codice Fiscale 97566810582 - Via Berna, 9 - 00144 Roma
www.fondazionevivaale.org

La Fondazione Alessandra Bisceglia W Ale Onlus promuove lo studio e la cura delle anomalie vascolari. Attività e progetti in corso:

- Le "Stanze di Ale", centri di diagnosi e di indirizzo terapeutico per i pazienti affetti da anomalie vascolari. La Fondazione offre servizi gratuiti di assistenza medico - specialistica qualificata, supporto psicologico, assistenza sociale, valutazione casi clinici in équipe multidisciplinare, presa in carico di pazienti e famiglie durante l'intero iter assistenziale e terapeutico.
- Formazione a medici, personale sanitario, volontari e famiglie.
- Finanziamento Dottorato e Assegno di Ricerca presso il Campus Bio-Medico di Roma.
- Servizio Helpline di assistenza telefonica per ricevere informazioni sui diritti esigibili e centri di cura.
- Premio giornalistico Alessandra Bisceglia per la comunicazione sociale.
- Azioni di partnership.

Ogni firma ci dà forza!
Inserisci il Codice Fiscale
nella dichiarazione dei redditi
97566810582
È un gesto che non costa nulla
ma che può fare tanto.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/2018		
Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere
ATTIVITA'		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	15.277,68	
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	60.046,50	
ALTRI CREDITI	946,04	
DISPONIBILITA' LIQUIDE	174.565,31	
TOTALE ATTIVITA'	250.835,53	
PASSIVITA'		
PATRIMONIO NETTO		230.961,84
TRF LAVORO SUBORDINATO		4.036,52
DEBITI V/FORNITORI		967,49
DEBITI TRIBUTARI		1.603,97
DEBITI V/IST. PREV. E SICUR. SOC.		3,81
DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI		5.522,91
TOTALE PASSIVITA'	243.096,54	
UTILE DI ESERCIZIO		7.738,99
TOTALE A PAREGGIO	250.835,53	250.835,53

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31/12/2018		
Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere
ALTRI ACQUISTI		
COSTI PER SERVIZI ED EVENTI	69.032,88	
COSTI PER PERSONALE	48.519,39	
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	8.113,25	
TOTALE COSTI	130.863,55	
CONTRIBUTO 5 PER MILLE 2016		
CONTRIBUTI		44.625,35
RICAVI CONTRIBUTI		91.922,32
ALTRI RICAVI E PROVENTI		12,06
INT.ATT.SU DEPOSITI BANCARI		2.042,81
TOTALE RICAVI	138.602,54	
AVANZO DI ESERCIZIO	7.738,99	
TOTALE A PAREGGIO	138.602,54	138.602,54

CONVEGNO

La via della seta: per l'Italia un'opportunità da non perdere

CINZIA ARENA
Milano

La Cina è vicina. L'adesione alla «La Belt and Road Initiative» (Bri), il più grande progetto infrastrutturale e di investimenti della storia varato nel 2013 da Pechino, lo scorso marzo si può considerare un punto di non ritorno per il nostro Paese. Stime ufficiali sul monte investimenti che il progetto muoverà verso l'Europa e l'Italia ancora non ve ne sono: è certo, tuttavia, che saranno circa 5 miliardi di Renminbi in totale l'ammontare dei «panda Bond», obbligazioni emesse da CDP nell'ambito dell'intesa di partenariato strategico sottoscritto tra Casa Depositi e Bank of China, fina-

lizzato a reperire risorse finanziarie a supporto delle imprese italiane in Cina. Nell'intesa, si parla anche di un programma di co-finanziamento per imprese italiane che investono in Cina. È questo uno dei temi tracciati da avvocati, analisti ed imprenditori riuniti oggi a Milano per il primo Britalks, la Conversazione sul Belt and Road Initiative promossa da Azimut Capital Management, Studio Previti Associazione Professionale, Dezan Shira & Associates, e TeaWeb. Un'idea nata prima della sottoscrizione dell'accordo da parte del governo giallo-verde lo scorso 23 marzo. «Quando abbiamo iniziato a pensarci ad ottobre non era ancora ipotizzabile una simile svolta — spiega Andrea Bernasconi dello Studio

Previti —. Abbiamo voluto mettere insieme i diversi punti di vista di coloro che ogni giorno vivono la Cina. Si è trattato di un evento introduttivo al quale sicuramente ne seguiranno altri su temi specifici». L'Italia ha sottoscritto 29 memorandum ed avrà un ruolo fondamentale nelle due rotte marittime (mentre altre tre sono quelle terrestri) visto che è previsto il coinvolgimento dei porti di Genova, Palermo e Trieste (o Venezia). La scelta italiana non è stata ovviamente accolta con favore dagli Usa, che con la Cina hanno in corso una lunga guerra commerciale a colpi di dazi. «È chiaro che i nostri alleati nutrono delle preoccupazioni ma l'Italia ha un ruolo centrale nel Mediterraneo e non poteva restare fuori da questo pro-

getto che coinvolge circa 120 Paesi, circa il 65% della popolazione mondiale e un terzo del Pil» continua Bernasconi. Accanto alle rotte fisiche i riflettori sono puntati sull'e-commerce. Andrea Ghizzoni di Tencent Group ha illustrato le potenzialità di wechat (l'applicazione cinese paragonabile a whatsapp che consente di chattare, navigare ma anche fare shopping) approdata da poco nel vecchio continente e già utilizzata da alcune griffe del mondo della moda italiana. In Cina gli utenti sono un miliardo. «Per le imprese italiane — spiega Ghizzoni — lo sbarco su wechat può essere un volano che consente di superare l'obbligo di avere un partner commerciale in Cina».

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE

Avenire
il quotidiano dei cattolici

© RIPRODUZIONE RISERVATA